

CHE COS'È LA FILOSOFIA  
[di Carlo Dellabella]

In macchina. Strada di montagna.

Lei – *Ma non potevamo andare meno lontano per stare assieme?*

Lui – *Ti piacerà, vedrai. Le Dolomiti, un alberghetto delizioso.*

Lei – *Tanto va a finire che vediamo solo la stanza e scendiamo che è già buio, per la cena.*

Lui – *Non sarà mica solo colpa mia.*

Lei, dopo un po' – *Non potresti guidare con tutt'e due le mani?*

Lui (pensa) – *Non potevi metterti una gonna un po' più lunga? Fa freddo in montagna.*

Spiega – *Tengo la mano appoggiata lì perché è più vicino al cambio. Con queste curve vedi che devo cambiare continuamente marcia.*

Lei, allontanando dolcemente la mano di lui dalla sua gamba – *Allora mettila sul cambio, la mano, se proprio non vuoi tenerla sul volante. E pensa a guidare.*

Lui – *Io penso a guidare, è la mia mano che non pensa. Se è colpevole, neanche le tue gambe sono innocenti.*

Lei – *Avremo tempo in albergo.*

Lei, dopo un po' – *Visto che manca ancora più di mezz'ora, e mi porti ogni volta in posti diversi e lontani solo per fare l'amore e non vedere mai niente, non potresti dirmi cos'è questa filosofia che insegni? Così te ne stai buono e pensi ad altro.*

Lui (tra sé) – *Che cavolo le viene in mente di chiedermi.*

Lei continua – *Io ti parlo continuamente, anche troppo, del mio lavoro di avvocato. Tu mi hai detto solo, quando ci siamo conosciuti: faccio l'insegnante. Ho dovuto chiederti io cosa insegni, per sapere che era filosofia. Ti vergogni di insegnare filosofia?*

Lui tace e pensa – *Non potevo portarla più vicino?*

Lei continua – *È perché non prendi neanche un terzo di quello che guadagno io? I colleghi mi prendono in giro e mi dicono che così adesso posso realizzare il mio desiderio segreto, cosa impossibile come avvocato, quello di aiutare i bisognosi.*

Lui, che si vede all'angolo – *Senti, non è il momento. Ti dirò cos'è la filosofia quando non avrai la minigonna e avrai una camicetta meno trasparente.*

Lei, serafica – *Perché la filosofia non si concilia con l'amore, con il desiderio, con l'attrazione sessuale?*

Lui, sempre più incastrato, pensa – *Non potevo dirle che faccio l'idraulico?*

Poi – *No, cioè sì, si concilia con tutto. Ma è difficile da spiegare.*

Non si trattiene – *Dovevo dirti che faccio l'idraulico.*

Lei – *Con quelle mani? Si vede subito che possono maneggiare al massimo una penna.*

Lui, malizioso – *Anche altro.*

Lei pronta – *Sì, ma sempre cose delicate.*

Silenzio.

Lei, dopo un po' – *Allora non vuoi dirmelo? O non sai cosa dire? Insegni una cosa che non sai cosa sia? Cosa gli dici ai tuoi studenti? Vi insegno qualcosa di poco chiaro*

*e misterioso, neanch'io so bene cosa sia, ma mi pagano per farlo. Ecco perché ti pagano poco.*

Lui tace, guarda l'orologio e il contachilometri.

Lei non molla. – *C'è ancora tempo, caro. O pensi che io non potrei capire? Lo sai che mi sono laureata con il massimo dei voti e la lode, gioco bene a bridge e sono al più alto livello del sudoku.*

Lui – *Non è questo. Sei più intelligente di me, lo riconosco (anche se mi dà un po' fastidio). Non è questo. Cioè, potrei dirti, così per aprire la discussione: ma che cos'è l'intelligenza? Ecco, per esempio, una domanda filosofica. Ma stiamo per arrivare.*

Tra sé – *Ecco, qualcosa le ho buttato lì. Speriamo che abocchi. Mi pareva più corta la strada. Cosa dice Einstein del tempo, che ogni tanto rallenta?*

Lei – *Non ti ho chiesto cos'è l'intelligenza, ma cos'è la filosofia. È questa la filosofia, fare giochetti per non rispondere?*

Lui, prendendo la palla al balzo – *Sì, brava, è anche questo. Ma non solo questo. Anche se un po' insegna a far questo.*

Lei – *Lo vedo.*

Lui si rende conto che qualcosa deve dire – *Guarda, è qualcosa che riguarda un po' tutti, o quasi. Facciamo un po' tutti filosofia, quando ci interroghiamo sulla vita, sulla morte, sul destino, sulla felicità, sul bene, sul male, su Dio, sull'origine del mondo, su quello che siamo in grado di conoscere. E su altro. Quello che vuoi, va tutto bene. È sempre filosofia, non puoi sbagliare.*

Lei – *Allora siamo tutti filosofi?*

Lui – *Sì, cioè no.*

Lei – *Ma hai imparato dai tuoi studenti a parlare così? Sì, no, cioè.*

Lui – *No, cioè, volevo dire...*

Lei – *Vedi.*

Lui – *Cazzo, riesci sempre a confondermi, tu. Sei una miscela pericolosa: mente e corpo, avvocato e figa. Non avrei voluto averti in classe.*

Lei – *Sarebbe stato divertente. Forse avrei capito cos'è la filosofia. Ma non credo. Ti saresti impappinato guardandomi.*

Lui – *Volevo dire... Non so più quello che volevo dire.*

Lei – *È così che spieghi a scuola? Mi piacerebbe vederti in tribunale a spiegare ai giudici, sulla base di dati oggettivi, che cos'è la filosofia.*

Lui – *Bravo avvocato. Non si può spiegare cos'è la filosofia sulla base di dati oggettivi.*

Lei – *Allora non ha fondamento?*

Lui tra sé – *Come ne esco? Potevo dirle che insegno lettere o qualsiasi altra cosa.*

Si concentra sulla guida e tace.

Lei, che non ha pietà – *Non sai cosa dire? Guidi con tutt'e due le mani adesso? Non sono più attraenti le mie gambe? La filosofia produce questi effetti?*

Lui – *Senti, non possiamo rimandare a dopo?*

Lei – *A dopo quando, in camera?*

Lui – *No, a dopo dopo.*

Lei, tra sé – *Eh, sì. Gli uomini sanno fare solo una cosa alla volta. Ben che vada.*

Poi – *A cena, allora?*

Lui – Sì, a cena.

Lei – *Ma intanto non ci parliamo più fino all'arrivo?*

Lui – *Ma no. Non possiamo parlare di qualcos'altro?*

Lei – *Allora rinunci, adesso. Non sai spiegarmi che cos'è la filosofia.*

Lui – *Credevo di saperlo, ma con te non ci riesco. Mi spiazzi. Forse mi verrà l'ispirazione, dopo. Lo dice Socrate nel Simposio che la filosofia nasce da Eros.*

*E poi senti, non sei vissuta bene fino adesso, bella e felice, senza sapere cos'è la filosofia? Vuol dire che non serve a granché. Noi stiamo bene assieme, proviamo piacere assieme, ci amiamo. Che te ne importa della filosofia?*

Lei – *Non sarà che volete tenervela per voi, che volete che la filosofia resti una cosa di uomini? Così da soli, voi maschietti, potete farvi le vostre seghe mentali.*

Lui – *Amore, guarda, siamo arrivati, ecco l'albergo.*